Cammino





ennaio-febbraío 2020

SOMMARIO

Lettera della Direttrice	pag.	2
La parola dell'Assistente		6
Formazione permanente:		9
- mese di gennaio		10
- mese di febbraio		16
Sylvia ci scrive da Innsbruck		22
Novità in libreria		23
Gruppi form.perm.: testimonianza		24
Festa per il 484° compleanno di Compagnia	9	25
Lettera a S. Angela		28
Pellegrinaggio in Terra Santa		33
Circ. nr. 6 di Federazione		37
Visita in Etiopia		41
Mons. Gaetano Zito		44
Sito di Federazione		46
Calendario di Compagnia		47
Preghiera		48

Istituto Secolare di S. Angela Merici Compagnia di Trento Sussidio per la formazione permanente Gennaio-febbraio 2020

Stampato in proprio - Uso interno

Lettera della Direttince

Siena, 12/12/2019



Carissima sorella, liebe Schwester, querida hermana, sono in periferia a Siena e dalla stanza dove mi trovo, guardando dalla finestra, il mio sguardo si immerge e si perde nel suggestivo paesaggio collinare toscano dove prevalgono gli olivi, spuntano cime di cipressi, per indicare la presenza di casolari sparsi

qua e là. Questa mattina la liturgia delle ora ci faceva ripetere come ritornello: "Fiorente come un olivo chi si abbandona in Dio" e poi nel salmo 51 abbiamo pregato: "Io invece come olivo verdeggiante nella casa di Dio. Mi abbandono alla fedeltà di Dio ora e per sempre. Voglio renderti grazie in eterno per quanto hai operato; spero nel tuo nome, perché è buono, davanti ai tuoi fedeli".

Di fronte a questa rigogliosa natura mi sembra di capire di più questa parola, cioè di quanto e come Dio è buono e grande nell'amore e noi siamo le sue creature custodite e protette dalla Sua bontà. Spetta a noi cantare senza posa la riconoscenza e la gratitudine per tanto privilegio.

In questo periodo mi ritrovo a contemplare e a ragionare su quanto troviamo nelle nostre Costituzioni al n.4.4: "Nella Compagnia vogliamo ricercare, edificare e custodire lo spirito di unità e di fraternità, segni inconfondibili dell'autenticità della nostra comunione con Dio. Avremo così la certezza di essere sulla "via buona e gradita a Dio" e manifesteremo al mondo di essere discepole del Signore. Nella condivisione tra le sorelle troveremo l'aiuto per vivere secondo lo Spirito nella vita personale, sociale

ed ecclesiale, e il sostegno, per superare le prove del pellegrinaggio terreno."

Dall'esperienza quotidiana spesse volte mi rendo conto che c'è qualcosa di speciale che lega noi della Compagnia, c'è una intesa particolare, abbiamo molto in comune. Quando vengo qui a Siena a trovare le sorelle, una volta al mese, mi sembra di andare e di essere a casa. Ci capiamo senza molte parole, intuisco che c'è un'intesa, al di là di tutto, c'è una familiarità particolare, si fa presto a mettersi in sintonia, sembra scatti qualcosa. A volte mi sembra anche che abbiamo un linguaggio comune, dove il comprendersi è facilitato.

Con don Lamberto e Miriam il 6 dicembre scorso sono stata a Innsbruck a incontrare e visitare Silvia: anche lì si è ripetuta la stessa esperienza, ho avvertito lo stesso sentire, è stato veramente bello vederci e incontrarci. Mi piace sottolineare il "vederci" come care sorelle, vederci anche con gli occhi è importante, è concretezza, perché si possono vedere tante cose, soprattutto quei segnali, quegli indizi che fanno andare oltre le apparenze. Con Silvia, anche se c'era la difficoltà della lingua, nonostante Miriam sia stata un'eccellente mediatrice, guardando i suoi occhi molto espressivi, credo fortemente, che ci siamo comunicate molte cose belle ed intime: sicuramente la gioia dell'incontro, la bellezza dell'essere sorelle, l'intimità di essere spose dell'Altissimo, la fatica ed il fascino della solitudine come preludio di festa, ...

Ma perché avviene tutto questo? Perché l'essere sorelle nella Compagnia porta a questa intesa, a questa comunione? Ho provato a darmi delle risposte, ma anche tu potresti condividerle se fai esperienze simili! Ho ricevuto dal Signore il dono di essere sorella e di avere tante sorelle, di far parte di questa famiglia che è la Compagnia, di avere in comune soprattutto lo stesso carisma, gli stessi ideali. Credo che abbiamo un altro motivo

molto importante: abbiamo la Regola che ci forma, che ci da una impronta particolare, speciale, tipicamente mericiana. E poi la nostra Regola è bella, completa, pratica, essenziale, nata dal cuore di una grande Madre, che prima di dettarla l'ha vissuta, provata e praticata nella sua vita. Una Regola evangelica, impastata con tanta Parola di Dio, insieme a umanità, tenerezza ed austerità, Regola che ha varcato i secoli, ed ancora continua ad essere attuale, genuina e vera per noi, noi che possiamo essere "olivi verdeggianti".

Nel Proemio S. Angela ci dice: "...se vi sforzerete per l'avvenire, con tutte le vostre forze, di vivere come si richiede alle vere spose dell'Altissimo, e di osservare questa Regola come via lungo la quale dovete camminare, e che è stata composta per il vostro bene, io ho questa indubitata e ferma fede, e questa speranza nella infinita bontà divina, che non solo supereremo facilmente tutti i pericoli e le avversità, ma li vinceremo anche con grande gloria e gaudio nostro. Anzi, passeremo questa nostra brevissima vita consolatamente, e ogni nostro dolore e tristezza si volgeranno in gaudio e allegrezza; e troveremo le strade, per sé spinose e sassose, per noi fiorite e lastricate di finissimo oro."

Mi sembra che le promesse della nostra Madre siano stupende e che già ora e qui si stiano realizzando; certo occorrono occhi buoni per vedere e cuore aperto per assaporare e godere di queste realtà.

Cara Sorella, preghiamo le une per le altre, chiediamo al Signore tanta fede e perseveranza!

Ed ora auguro a ciascuna un anno nuovo dove ogni giorno incontriamo la salvezza del Signore nella luce del Suo volto ed ogni giorno ci gloriamo in Dio, celebrando senza fine il suo Nome. Con tanto affetto ti saluto e scenda su ciascuna di noi la benedizione del Signore!

Mirella

La parola dell'Assistente



Carissime,

vi scrivo nei giorni più bui dell'anno, giorni assetati di luce e capaci di svegliare in noi il desiderio di quel Sole che sorge e che ancora viene a visitarci dall'alto!

In questa nostra notte vogliamo continuare ad alimentare le lampade

dell'attesa, anche con l'olio che viene a noi dall'Esortazione apostolica Gaudete et exultate di Papa Francesco.

Il capitolo II ci mette in guardia da «due sottili nemici della santità», che già le prime righe definiscono «falsificazioni». Questo significa che queste due tentazioni pericolose sono così seducenti da essere facilmente confuse con la santità autentica. «Come il nemico più viscido del vero non è il falso, bensì il verosimile, che depista e confonde, così i due avversari della santità di cui si parla sono ingannevoli nella misura in cui fanno balenare la visione di una presunta perfezione» (u. Sartorio).

35. In questo quadro, desidero richiamare l'attenzione su due falsificazioni della santità che potrebbero farci sbagliare strada: lo gnosticismo e il pelagianesimo. Sono due eresie sorte nei primi secoli cristiani, ma che continuano ad avere un'allarmante attualità. Anche oggi i cuori di molti cristiani, forse senza esserne consapevoli, si lasciano sedurre da queste proposte ingannevoli. In esse si esprime un immanentismo antropocentrico travestito da verità cattolica. Vediamo queste due forme di sicurezza dottrinale o disciplinare che danno luogo «ad un elitarismo narcisista e autoritario dove, invece di evangelizzare, si analizzano e si classificano gli altri, e invece di facilitare l'accesso alla grazia si consumano le energie nel controllare. In entrambi i casi, né Gesù Cristo né gli altri interessano veramente».

Cerchiamo ora di comprendere le caratteristiche dello **gnosticismo attuale**.

36. Lo gnosticismo suppone «una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti».

Una mente senza Dio e senza carne

- 37. Grazie a Dio, lungo la storia della Chiesa è risultato molto chiaro che ciò che misura la perfezione delle persone è il loro grado di carità, non la quantità di dati e conoscenze che possono accumulare. Gli "gnostici" fanno confusione su questo punto e giudicano gli altri sulla base della verifica della loro capacità di comprendere la profondità di determinate dottrine. Concepiscono una mente senza incarnazione, incapace di toccare la carne sofferente di Cristo negli altri, ingessata in un'enciclopedia di astrazioni. Alla fine, disincarnando il mistero, preferiscono «un Dio senza Cristo, un Cristo senza Chiesa, una Chiesa senza popolo».
- 38. In definitiva, si tratta di una vanitosa superficialità: molto movimento alla superficie della mente, però non si muove né si commuove la profondità del pensiero. Tuttavia, riesce a soggiogare alcuni con un fascino ingannevole, perché l'equilibrio gnostico è formale e presume di essere asettico, e può assumere l'aspetto di una certa armonia o di un ordine che ingloba tutto.
- 39. Facciamo però attenzione. Non mi riferisco ai razionalisti nemici della fede cristiana. Questo può accadere dentro la Chiesa, tanto tra i laici delle parrocchie quanto tra coloro che insegnano filosofia o teologia in centri di formazione. Perché è anche tipico degli gnostici credere che con le loro spiegazioni possono rendere perfettamente comprensibili tutta la fede e tutto il Vangelo. Assolutizzano le proprie teorie e obbligano gli altri a sottomettersi ai propri ragionamenti. Una cosa è un sano e umile uso della ragione per riflettere sull'insegnamento teologico e morale del Vangelo; altra cosa è pretendere di ridurre l'insegnamento di Gesù a una logica fredda e dura che cerca di dominare tutto.

Una dottrina senza mistero

- 40. Lo gnosticismo è una delle peggiori ideologie, poiché, mentre esalta indebitamente la conoscenza o una determinata esperienza, considera che la propria visione della realtà sia la perfezione. In tal modo, forse senza accorgersene, questa ideologia si autoalimenta e diventa ancora più cieca. A volte diventa particolarmente ingannevole quando si traveste da spiritualità disincarnata. Infatti, lo gnosticismo «per sua propria natura vuole addomesticare il mistero», sia il mistero di Dio e della sua grazia, sia il mistero della vita degli altri.
- 41. Quando qualcuno ha risposte per tutte le domande, dimostra di trovarsi su una strada non buona ed è possibile che sia un falso profeta, che usa la religione a proprio

vantaggio, al servizio delle proprie elucubrazioni psicologiche e mentali. Dio ci supera infinitamente, è sempre una sorpresa e non siamo noi a determinare in quale circostanza storica trovarlo, dal momento che non dipendono da noi il tempo e il luogo e la modalità dell'incontro. Chi vuole tutto chiaro e sicuro pretende di dominare la trascendenza di Dio.

42. Neppure si può pretendere di definire dove Dio non si trova, perché Egli è misteriosamente presente nella vita di ogni persona, nella vita di ciascuno così come Egli desidera, e non possiamo negarlo con le nostre presunte certezze. Anche qualora l'esistenza di qualcuno sia stata un disastro, anche quando lo vediamo distrutto dai vizi o dalle dipendenze, Dio è presente nella sua vita. Se ci lasciamo guidare dallo Spirito più che dai nostri ragionamenti, possiamo e dobbiamo cercare il Signore in ogni vita umana. Questo fa parte del mistero che le mentalità gnostiche finiscono per rifiutare, perché non lo possono controllare.

I limiti della ragione

46. Quando san Francesco d'Assisi vedeva che alcuni dei suoi discepoli insegnavano la dottrina, volle evitare la tentazione dello gnosticismo. Quindi scrisse così a Sant'Antonio di Padova: «Ho piacere che tu insegni la sacra teologia ai frati, purché, in tale occupazione, tu non estingua lo spirito di orazione e di devozione». Egli riconosceva la tentazione di trasformare l'esperienza cristiana in un insieme di elucubrazioni mentali che finiscono per allontanarci dalla freschezza del Vangelo. [...]

Che questo nuovo Natale che ci è dato di vivere ci permetta di essere davvero raggiunti e rinnovati dal mistero del Verbo di Dio che ci ha amati non in modo teorico, ma legandosi per sempre alla nostra carne, alla nostra storia, perfino al peso del nostro peccato e al dramma della nostra morte! E lo ha fatto per dirci e darci quello di cui avevamo più bisogno: la coscienza di avere in Dio un Papà dal cuore di Mamma e la sorpresa grande di essere elevati alla dignità di suoi figli! Per questo anche noi, come i Pastori e i Magi, vogliamo trovare la strada giusta per arrivare al Neonato di Betlemme, al Figlio di Dio e di Maria di Nazareth, perché abbiamo bisogno di pendere dalle sue labbra, abbiamo bisogno di adorarlo!

Buon Natale e buon 2020, ricco della sua benedizione!

don Lamberto

Trento, 19 dicembre 2019

Formazione permanente anno 2019-2020

Consacrazione e Missione

La formazione è un itinerario destinato a raggiungere in profondità tutta la persona, affinché ogni nostro atteggiamento e gesto riveli la piena e gioiosa appartenenza a Cristo; è un processo che mira a formare il cuore, la mente e la vita, facilitando l'integrazione della nostra dimensione umana, culturale, spirituale e pastorale (papa Francesco).

Quest'anno vogliamo proseguire il cammino formativo mettendo l'accento su altri aspetti del terzo verbo del convegno di Firenze:



per ascoltare, accogliere, accompagnare e fare fraternità

La nostra vita sia:

- di impegno per essere testimoni di carità, di fede e di speranza nel cuore del mondo;
- di responsabilità per un sapiente discernimento delle luci e delle ombre che sono nell'uomo e nella storia;
- di "ammaestramento e di edificazione" per tutti mediante i gesti del quotidiano che nascono da un cuore plasmato dal Vangelo;
- di partecipazione per creare strutture di fraternità e di solidarietà capaci di aiutare la libertà dell'uomo ad aprirsi al fu

"Abitare è essere ovunque a casa propria" (Ugo La Pietra).

libertà dell'uomo ad aprirsi al futuro di Dio (Cost.4.2).

Dall'esperienza di S. Angela:

"E così [le aderenti alla Compagnia], stando in mezzo al mondo e nella vita attiva, gustano della vita contemplativa. E in modo mirabile vivono unitamente nell'una e nell'altra. L'altezza della contemplazione non toglie le faccende, né le faccende impediscono il gusto celeste. Né la luce celeste toglie le opere" [...]

"Erano le parole [di s. Angela] infuocate, potenti e dolci, e dette con tal nuovo vigore di grazia, che ognuno poteva ben essere costretto a dire: quivi è Dio" (G. Cozzano)

"Fedelmente dunque e con allegrezza perseverate nell'opera incominciata. E guardatevi, guardatevi dico, dal perdere il fervore, perché ogni promessa che vi faccio a colmo di misura vi sarà mantenuta". (Ultimo legato)

INCONTRO DI GENNAIO

Abitare la solidarietà

Gli interventi di papa Francesco sul tema della solidarietà ormai è quasi impossibile contarli: sono continui, esplicitati nei più diversi contesti, rivolti a persone, comunità, istituzioni nazionali e internazionali. Qui di seguito ne vengono richiamati alcuni pronunciati nel corso degli anni 2014 e 2015, come una sorta di decalogo della solidarietà.

1. La solidarietà come elemento essenziale della vita cristiana. La solidarietà con i poveri è al centro del Vangelo. Essa va considerata come un elemento essenziale della vita cristiana. Mediante la predicazione e la catechesi, fondate sul ricco patrimonio della dottrina sociale della Chiesa, la solidarietà deve

permeare i cuori e le menti dei fedeli e riflettersi in ogni aspetto della vita ecclesiale. Oltre che al centro, i poveri sono anche all'inizio e alla fine del vangelo. E la Chiesa, soprattutto quella economicamente prospera, deve evitare che in essa i poveri non si sentano a casa loro e non osino entrare

- 2. Una fede senza solidarietà è una fede morta. Anche se va a messa la domenica, il cristiano dal cuore non solidale è un cristiano dalla fede debole, malata e morta. Una fede senza solidarietà è una fede senza Cristo e senza Dio. Quando una fede non è solidale, o è debole, o è malata o è morta: non è la fede di Gesù. La fede che Gesù suscita è una fede con la capacità di sognare il futuro e di lottare per esso nel presente. È con questa fede che i cristiani devono contagiare strade e sentieri del mondo. Il messaggio più efficace che i cristiani possono comunicare agli altri è una fede solidale. La fede, luce che non abbaglia ma rischiara e orienta con rispetto la coscienza e la storia di ogni persona e di ogni società umana, non può essere ridotta alla sfera puramente soggettiva..
- 3. Nella Chiesa, tutti, nessuno escluso, sono promotori di solidarietà. Per costruire una società giusta e solidale c'è bisogno dell'impegno di tutti. Tutti, presbiteri, persone consacrate, fedeli laici, siamo incoraggiati a servire Dio nel servizio ai fratelli, e a diffondere dappertutto la cultura della solidarietà. C'è tanto bisogno di questo impegno, di fronte alle situazioni di precarietà materiale e spirituale, specialmente di fronte alla disoccupazione, una piaga che richiede ogni sforzo e tanto coraggio da parte di tutti, anche se quella del lavoro è una sfida che interpella in modo particolare la responsabilità delle istituzioni e del mondo imprenditoriale e finanziario.
- 4. **Costruire solidarietà con il protagonismo dei giovani.** Per costruire un mondo migliore di giustizia, di fraternità e di solidarietà è decisivo il protagonismo dei giovani: essi devono

contribuire a superare i problemi della disoccupazione giovanile con coraggio, speranza e solidarietà. Il mondo ha bisogno di giovani coraggiosi, non timorosi, di giovani che si muovano sulle strade e che non stiano fermi. I giovani di oggi e di domani hanno diritto ad un pacifico ordine mondiale basato sull'unità della famiglia umana, sul rispetto, sulla cooperazione, sulla solidarietà e sulla compassione.

- 5. La solidarietà non riduce alla passività. Solidarietà significa anche lottare contro le cause strutturali della povertà e delle diseguaglianze, della mancanza di lavoro e della negazione dei diritti sociali e lavorativi. Non si può affrontare lo scandalo della povertà promuovendo strategie di contenimento che unicamente tranquillizzano e trasformano i poveri in esseri addomesticati e inoffensivi. Solidarietà è pensare e agire in termini di priorità della vita di tutti sull'appropriazione dei beni da parte di alcuni. La solidarietà è un modo di fare la storia con i poveri, rifuggendo le presunte opere altruistiche che riducono l'altro alla passività.
- 6. La solidarietà è impegno per costruire città accoglienti. Le città nelle quali viviamo avranno un volto attraente se saranno ricche di umanità, ospitali, accoglienti; se tutti noi saremo attenti e generosi verso chi è in difficoltà; se sapremo collaborare con spirito costruttivo e solidale, per il bene di tutti. Com'è la qualità della nostra "cittadinanza"? Abbiamo contribuito, nel nostro piccolo, a rendere la città in cui viviamo vivibile, ordinata, accogliente? Quanto sono belle le città che, anche nel loro disegno architettonico, sono piene di spazi che uniscono, favoriscono le relazioni umane e promuovono il riconoscimento dell'altro!
- 7. La solidarietà è farsi carico del problema dell'altro. La solidarietà è l'atteggiamento che rende le persone capaci di andare incontro all'altro e di fondare i propri rapporti reciproci su

quel sentimento di fratellanza che va al di là delle differenze e dei limiti, e spinge a cercare insieme il bene comune. Solidarietà è farsi carico del problema dell'altro. Il mandato dell'amore va esercitato partendo non da idee o concetti ma dal genuino incontro con l'altro, dal riconoscersi giorno dopo giorno nel volto dell'altro con le sue miserie e con i suoi eroismi. Non si amano concetti o idee, ma si amano persone in carne ed ossa: uomini e donne, bambini e anziani; volti e nomi che riempiono il cuore e ci commuovono fino alle viscere.

- 8. La solidarietà è prossimità e gratuità. Una società senza prossimità, dove la gratuità e l'affetto senza contropartita anche fra estranei vanno scomparendo, è una società perversa. La Chiesa, fedele alla parola di Dio, non può tollerare queste degenerazioni. Una comunità cristiana in cui prossimità e gratuità non fossero più considerate indispensabili, perderebbe con esse la sua anima. La solidarietà non consiste solo nel dare ai bisognosi, ma nell'essere responsabili l'uno dell'altro. Se vediamo nell'altro o nell'altra un fratello o una sorella, nessuno può rimanere escluso e separato.
- 9. La solidarietà è tenerezza ed empatia. La solidarietà va testimoniata concretamente nei confronti di chi ha bisogno non solo di giustizia e di speranza, ma anche di tenerezza. Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore, sulla prossimità e sulla tenerezza. L'empatia è frutto dell'esperienza personale, che ci porta a vedere gli altri come fratelli e sorelle, ad "ascoltare", attraverso e al di là delle loro parole e azioni, ciò che i loro cuori desiderano comunicare.
- 10. La solidarietà è un modo di fare la storia. Solidarietà è far fronte agli effetti distruttori dell'impero del denaro: i dislocamenti forzati, le emigrazioni dolorose, la tratta di persone, la droga, la guerra, la violenza e tutte quelle realtà che molti subiscono e che tutti siamo chiamati a trasformare. La

solidarietà, intesa nel suo senso più profondo, è proprio un modo di fare la storia. Quando in un paese la solidarietà manca, ne risentono tutti

Il ritratto della Chiesa, "che vede chi è in difficoltà, non chiude gli occhi, sa guardare l'umanità in faccia per creare relazioni significative, ponti di amicizia e di solidarietà al posto di barriere", "il volto di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti, che sa prendere per mano e accompagnare per sollevare, non per condannare".

"Gesù sempre tende la mano, cerca di sollevare, di fare che la gente guarisca, sia felice, che incontri Dio." "Si tratta dell'arte dell'accompagnamento' che si caratterizza per la delicatezza con cui ci si accosta alla 'terra sacra dell'altro', dando al cammino 'il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che, nel medesimo tempo, sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana'".

Dai nostri codici di vita.

- **Cost. 1.3** Il 25 maggio 1958, accogliendo le esigenze di comunione e di collaborazione delle Compagnie, la Santa Sede ne ha costituito ed approvato la Federazione quale istituto secolare femminile di diritto pontificio a organizzazione diocesana e interdiocesana.
- **Cost. 4.4** Nella condivisione tra le sorelle troveremo l'aiuto, per vivere secondo lo Spirito nella vita personale, sociale ed ecclesiale, e il sostegno per superare le prove del pellegrinaggio terreno.
- **Cost. 14.3** troveremo tempi e forme personali di digiuno, che ci dispongono alla conversione, alla sobrietà di vita e alla solidarietà con i fratelli più poveri.
- **Cost. 21.2** Saremo sempre disposte a donare ai fratelli tempo, consiglio, preghiera, denaro e altri beni, attente alle povertà

emergenti, alle esigenze della Chiesa e ai bisogni della Compagnia.

- **Cost. 21.3** Anche la Compagnia nel suo insieme e nella eventuale gestione di Opere o Attività apostoliche, sarà animata da uno spirito di condivisione e manterrà uno stile di sobrietà.
- **Cost 21.5** Carità cristiana e sollecitudine materna animeranno le Responsabili ad essere vicine ai membri della Compagnia che si trovassero in situazione di bisogno.
- Cost 22.3 Ovunque ci troveremo, cercheremo di essere costruttrici di pace; ci apriremo alle necessità dei fratelli e all'impegno di edificare in modo solidale la città dell'uomo, nella difesa della verità e della giustizia. Accoglieremo gioiosamente Cristo e lo serviremo con amabilità e mitezza in ogni essere umano, a cominciare dai più poveri.
- **Cost. 22.5** Nella Compagnia manifesteremo concretamente la carità che ci unisce, con l'aiuto alle sorelle e con la collaborazione alle attività e alle iniziative proposte per il bene della Compagnia.

Regola: Del Governo XI, 26-27 Se, invece [tra le sorelle], ne fosse rimasta una sola, allora qualcuna delle altre la voglia accogliere in casa sua, e a questa sia data quella sovvenzione che ai membri del governo parrà opportuna.

Preghiera

Quanto è difficile essere solidali fino in fondo
e quanto è facile che sia solo un atteggiamento di facciata!
Quante volte mi sono lasciata suggestionare
da giudizi umani nei riguardi di chi era nel bisogno,
adducendo motivazioni futili per non aiutare!
Gli atteggiamenti ed il coraggio della Veronica
sulla via del Calvario mi spronino a superare i pregiudizi
e fa, o Signore, che la mia solidarietà sia autentica e vera. AMEN.

INCONTRO DI FEBBRAIO

Abitare la sofferenza

[...] La Trasfigurazione di Cristo ci mostra la prospettiva cristiana della sofferenza [...che] è un passaggio necessario ma transitorio. Il punto di arrivo a cui siamo chiamati è luminoso come il volto di Cristo trasfigurato: in Lui è la salvezza, la beatitudine, la luce, l'amore di Dio senza limiti. Mostrando così la sua gloria, Gesù ci assicura che la croce, le prove, le difficoltà nelle quali ci dibattiamo hanno la loro soluzione e il loro superamento nella Pasqua. (papa Francesco, Angelus nella 2. Domenica di Quaresima, 17 marzo 2019)

Accanto, anzi, dentro la nostra sofferenza c'è quella di Gesù, che ne porta insieme a noi il peso e ne rivela il senso. Quando il Figlio di Dio è salito sulla croce, ha distrutto la solitudine della sofferenza e ne ha illuminato l'oscurità. Siamo posti in tal modo dinanzi al mistero dell'amore di Dio per noi, che ci infonde speranza e coraggio: speranza, perché nel disegno d'amore di Dio anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale; e coraggio, per affrontare ogni avversità in sua compagnia, uniti a Lui.

Il Figlio di Dio fatto uomo non ha tolto dall'esperienza umana la malattia e la sofferenza, ma, assumendole in sé, le ha trasformate e ridimensionate. Ridimensionate, perché non hanno più l'ultima parola, che invece è la vita nuova in pienezza; trasformate, perché in unione a Cristo da negative possono diventare positive. Gesù è la via, e con il suo Spirito possiamo seguirlo. Come il Padre ha donato il Figlio per amore, e il Figlio ha donato se stesso per lo stesso amore, anche noi possiamo amare gli altri come Dio ha amato noi, dando la vita per i fratelli. [...] La

prova della fede autentica in Cristo è il dono di sé, il diffondersi dell'amore per il prossimo, specialmente per chi non lo merita, per chi soffre, per chi è emarginato. [...]

«In questo abbiamo conosciuto l'amore; nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3,16). Quando ci accostiamo con tenerezza a coloro che sono bisognosi di cure, portiamo la speranza e il sorriso di Dio nelle contraddizioni del mondo. Quando la dedizione generosa verso gli altri diventa lo stile delle nostre azioni, facciamo spazio al Cuore di Cristo e ne siamo riscaldati, offrendo così il nostro contributo all'avvento del Regno di Dio. (papa Francesco, Messaggio per la 22. Giornata mondiale del malato 2014) Quando la malattia arriva a turbare e a volte a sconvolgere la nostra vita, allora sentiamo forte il bisogno di avere accanto a noi un fratello o una sorella compassionevole e anche competente, che ci consola, ci sostiene, ci aiuta a recuperare il bene prezioso della salute, oppure ci accompagna fino alle soglie del nostro incontro finale con il Signore! [...] La tenerezza è un atteggiamento propriamente cristiano; è anche il "midollo" del nostro incontro con le persone che soffrono. (papa Francesco, Discorso ai religiosi e religiose della famiglia carismatica camilliana, 18 marzo 2019)

La malattia, soprattutto quella grave, mette sempre in crisi l'esistenza umana e porta con sé interrogativi che scavano in profondità. Il primo momento può essere a volte di ribellione: perché è capitato proprio a me? Ci si potrebbe sentire disperati, pensare che tutto è perduto, che ormai niente ha più senso... In queste situazioni, la fede in Dio è, da una parte, messa alla prova, ma nello stesso tempo rivela tutta la sua potenzialità positiva [...] perché offre una chiave con cui possiamo scoprire il senso più profondo di ciò che stiamo vivendo; una chiave che ci aiuta a vedere come la malattia può essere la via per arrivare ad una più

stretta vicinanza con Gesù, che cammina al nostro fianco, caricato della Croce. [...]

L'apostolo Paolo benedice Dio: «Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione» (2 Cor 1,3-5). [...]

La tenerezza di Dio [...] si fa presente nella vita di tante persone che si trovano accanto ai malati e sanno coglierne i bisogni, anche quelli più impercettibili, perché guardano con occhi pieni di amore. [...] Per i nostri cari che soffrono a causa della malattia domandiamo in primo luogo la salute; Gesù stesso ha manifestato la presenza del Regno di Dio proprio attraverso le guarigioni: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano» (Mt 11,4-5). Ma l'amore animato dalla fede ci fa chiedere per loro qualcosa di più grande della salute fisica: chiediamo una pace, una serenità della vita che parte dal cuore e che è dono di Dio, frutto dello Spirito Santo che il Padre non nega mai a quanti glielo chiedono con fiducia. [...]

Talvolta questo servizio [ai nostri fratelli malati] può risultare faticoso, pesante, ma siamo certi che il Signore non mancherà di trasformare il nostro sforzo umano in qualcosa di divino. Anche noi possiamo essere mani, braccia, cuori che aiutano Dio a compiere i suoi prodigi, spesso nascosti. [...] Con l'aiuto discreto a chi soffre, così come nella malattia, si prende sulle proprie spalle la croce di ogni giorno e si segue il Maestro (cfr Lc 9,23); e anche se l'incontro con la sofferenza sarà sempre un mistero, Gesù ci

aiuta a svelarne il senso. (papa Francesco, Messaggio per la 24. Giornata mondiale del malato 2016)

[...] Faceva parte di una forma di devozione, oggi forse meno praticata, ma non molto tempo fa ancora assai diffusa, il pensiero di poter «offrire» le piccole fatiche del quotidiano, che ci colpiscono sempre di nuovo come punzecchiature più o meno fastidiose, conferendo così ad esse un senso. In questa devozione c'erano senz'altro cose esagerate e forse anche malsane, ma bisogna domandarsi se non vi era contenuto in qualche modo qualcosa di essenziale che potrebbe essere di aiuto. Che cosa vuol dire «offrire»? Queste persone erano convinte di poter inserire nel grande com-patire di Cristo le loro piccole fatiche, che entravano così a far parte in qualche modo del tesoro di compassione di cui il genere umano ha bisogno. In questa maniera anche le piccole seccature del quotidiano potrebbero acquistare un senso e contribuire all'economia del bene, dell'amore tra gli uomini. Forse dovremmo davvero chiederci se una tale cosa non potrebbe ridiventare una prospettiva sensata anche per noi. (papa Benedetto 16., Enciclica Spe salvi, n. 36-40)

Sapienza del cuore è servire il fratello [...]. Quanti cristiani [...] stanno vicino ai malati che hanno bisogno di un'assistenza continua, di un aiuto per lavarsi, per vestirsi, per nutrirsi. [...] È relativamente facile servire per qualche giorno, ma è difficile accudire una persona per mesi o addirittura per anni, anche quando essa non è più in grado di ringraziare. E tuttavia, che grande cammino di santificazione è questo! In quei momenti si può contare in modo particolare sulla vicinanza del Signore, e si è anche di speciale sostegno alla missione della Chiesa.

Sapienza del cuore è stare con il fratello. Il tempo passato accanto al malato è un tempo santo. È lode a Dio, che ci conforma all'immagine di suo Figlio, il quale «non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per

molti» (Mt 20,28). Gesù stesso ha detto: «Io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,27). Chiediamo con viva fede allo Spirito Santo che ci doni la grazia di comprendere il valore dell'accompagnamento, tante volte silenzioso, che ci porta a dedicare tempo a queste sorelle e a questi fratelli, i quali, grazie alla nostra vicinanza e al nostro affetto, si sentono più amati e confortati. Quale grande menzogna invece si nasconde dietro certe espressioni che insistono tanto sulla "qualità della vita", per indurre a credere che le vite gravemente affette da malattia non sarebbero degne di essere vissute!

Sapienza del cuore è uscire da sé verso il fratello. Il nostro mondo dimentica a volte il valore speciale del tempo speso accanto al letto del malato, perché si è assillati dalla fretta, dalla frenesia del fare, del produrre, e si dimentica la dimensione della gratuità, del prendersi cura, del farsi carico dell'altro. In fondo, dietro questo atteggiamento c'è spesso una fede tiepida, che ha dimenticato quella parola del Signore che dice: «L'avete fatto a me» (Mt 25,40). Sapienza del cuore è essere solidali col fratello senza giudicarlo. La carità ha bisogno di tempo. Tempo per curare i malati e tempo per visitarli. Tempo per stare accanto a loro [...] La vera carità è condivisione che non giudica, che non pretende di convertire l'altro; è libera da quella falsa umiltà che sotto sotto cerca approvazione e si compiace del bene fatto. Anche quando la malattia, la solitudine e l'inabilità hanno il sopravvento sulla nostra vita di donazione, l'esperienza del dolore può diventare luogo privilegiato della trasmissione della grazia e fonte per acquisire e rafforzare la sapientia cordis. Si comprende [...] come Giobbe, alla fine della sua esperienza, rivolgendosi a Dio possa affermare: «lo ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5). Anche le persone immerse nel mistero della sofferenza e del dolore, accolto nella fede, possono diventare testimoni viventi di una fede che permette di abitare la

stessa sofferenza, benché l'uomo con la propria intelligenza non sia capace di comprenderla fino in fondo. (papa Francesco, Messaggio per la 23. Giornata mondiale del malato 2015)

Dai nostri codici di vita.

Cost. 21.2 con un sereno abbandono nel Padre e nella sua "benevola e ineffabile Provvidenza"; sapremo accettare serenamente i nostri limiti, i problemi e le sofferenze della vita come partecipazione alla povertà di Cristo, fino alla suprema povertà della morte.

Regola: Del Governo XI 29-30 Se ce ne fossero di così anziane che non potessero mantenersi da sole, allora, di grazia, siano aiutate e servite come vere spose di Gesù Cristo. Si raccomanda in fine che, se qualcuna delle sorelle sarà inferma, quella sia visitata, e aiutata, e servita, e di giorno e di notte se necessario.

Ricordi V 24-32 Anche se, alle volte, avranno qualche tribulazione o qualche affanno, tuttavia passeranno presto e si volgeranno in allegrezza e gaudio. E poi, il patire di questo mondo è un niente di fronte a quei beni che ci sono in paradiso.

Inoltre tengano per certissimo questo: che mai saranno abbandonate nelle loro necessità. Dio provvederà mirabilmente.

Preghiera

Signore, quando il dolore, la malattia bussano alla mia porta, dopo aver cercato di abitare le sofferenze fisiche o morali di chi mi è vissuto accanto, con parole e vicinanza affettive, aiutami a non sentirmi crollare il mondo addosso quando tocca a me, ma fà che con generosità offra tutto a Te sapendo che dall'altro capo della croce ci sei TU.
Tienimi forte, Signore! Supplisci alla mia debolezza. AMEN

Sylvia ci scrive da Innsbruck...

Mirella, Miriam e don Lamberto sono venuti ad Innsbruck per fare una visita a me, Sylvia, venerdì 6 dicembre, giorno del mio compleanno!

Il tempo era bello, ma freddo, quando sono andata alla stazione per accoglierli, precisamente alle ore 9.45. Assieme abbiamo camminato in città per arrivare poi ad un bar con personale italiano: lì abbiamo dialogato un po'. Alle ore 11.00 ho dovuto ritornare a casa per controllare il mio cane pastore, che ho sempre avuto per svolgere il mio lavoro di collaborazione con l'università come geologa. Lo Stato mi aveva raccomandato di portare il mio cane alla scuola di educazione e grazie a ciò, a



modo suo, ora sa come comportarsi quando sono assente ed è solo in casa; così ho potuto lasciarlo nuovamente per raggiungere verso le ore 12.00 don Lamberto, Mirella e Miriam nella parte vecchia di Innsbruck; loro nel frattempo avevano visitato il duomo dedicato a S. Giacomo.

Era l'ora del pranzo e ci siamo recati alla locanda "Zum Weissen Rössl" ("Al Cavallo Bianco") dove, oltre che mangiare un buon pranzo (specialità Tirolese: Gröstl) abbiamo avuto un buon tempo per raccontarci e condividere. E' stata un'esperienza speciale di Compagnia.

Poi ci siamo separati: Mirella e Miriam sono ritornate alla stazione, don Lamberto è andato a salutare le Suore della Misericordia, ed io molto soddisfatta sono ritornata a casa.

Di cuore ringrazio Mirella, Miriam e don Lamberto della loro visita!

Sylvia

Novità in libreria...



NB.- Testi acquistabili presso Libreria Ancora-Artigianelli o in prestito nelle librerie comunali

a cura di don Piero Rattin – ed. Vita Trentina

Gruppi formazione permanente Testimonianza

Per noi, gruppo di Povo, l'incontro di formazione impostato sull'argomento "Abitare l'avanzare dell' età", si è svolto all'indomani della morte della nostra sorella Rina.

Alla luce di questo avvenimento abbiamo analizzato come noi ci prepariamo all'incontro definitivo con il Signore, come affrontiamo e viviamo questa attesa, che non ci toglie il gusto della vita se noi la viviamo intensificando la preghiera e l'impegno nella carità.

Questi anni vanno vissuti con fiducioso abbandono nelle mani di Dio, ma si commentava che ciò non è sempre facile.

Alla luce dell'esempio di Rina, si è sottolineato come lei ci abbia dato un esempio di serenità.

Quando avvertiva la presenza di qualcuno vicino, dal suo letto diceva a voce alta: "Avanti" oppure batteva sulle sponde del letto per far sentire che c'era.

Non l'abbiamo mai vista spazientita o scontenta, non l'abbiamo mai sentita sottolineare qualche aspetto negativo riguardo alle sorelle e al personale che le viveva accanto, e questo è stato per noi un grande esempio.

Ora lei avrà già dato un "grande abbraccio" al Signore come faceva con Ada quando la trasportava dalla sua carrozzina al letto.

Rosa

Festa per il 484° Compleanno della Compagnia.

Lo scorso 24 novembre ho partecipato a Brescia alla "Festa di compleanno della Compagnia": 484 anni e non sentirli...! O meglio sentire la preziosità di una storia iniziata da una donna coraggiosa del 1500 ed ancora attualissima per noi che viviamo nel XXI secolo.

L'universo femminile non aveva vita facile nel Rinascimento ed ora sta vivendo una serie di trasformazioni ben esposte dalla relatrice sr. Eliana Zanoletti: "Le donne sono cambiate: soggettività femminile nel passaggio d'epoca".

Una relazione molto lucida sulla realtà contemporanea, un cambiamento iniziato subito dopo la rivoluzione del 1968, con due linee di frattura nel 1970 e nel 1981. Alcool, banalità sessuale, disagio nella costruzione del sé, bisogno di rispondere ad un modello che è diverso da quello delle generazioni precedenti e di conseguenza evaporazione dei limiti e ricerca di affermazione sociale, la donna si ritrova de-costruita. Le bambine, le ragazzine si ritrovano adulte anzitempo. Una buona analisi di questa "crisi" si trova nei libri: "La fuga delle quarantenni" di Armando Matteo (2012) e "Le ragazze sono cambiate" di Pietropoli Charmet (2019).

Molto maschilismo nella Chiesa, violenza sulle donne e disorientamento delle stesse, sono sotto gli occhi di tutti. Questa situazione ci obbliga a pensare, a farci domande: "Che cosa è umano?" È urgente una nuova progettualità.

Noi siamo eredi di una lunga tradizione di donne (vedi S. Angela, penso io) che si sono poste in maniera positiva nelle situazioni di cambiamento. Siamo preoccupate soprattutto nei confronti di

bambini ed adolescenti frastornati dai cambiamenti e spesso abbandonati dagli adulti che non si occupano della loro educazione. La sessualità ed il rispetto reciproco sono molto banalizzati, la teoria del gender avanza.

Di fronte a tutto questo è necessario "pensare fuori dagli schemi", avere il coraggio di un pensiero positivo, ma anche interrogarmi se "il posto che occupo è evangelico".

Come consacrata sono chiamata a:

1. non cercare posti in prima fila, piuttosto avere una posizione marginale, per essere profetica, perché da quella posizione vedo ed incido meglio sui processi da avviare per il rinnovamento, non avere paura, perchè siamo tutti figli del Padre e fratelli tra noi;

2. essere consapevole di avere competenze diverse da

valorizzare; la donna spesso anche nella Chesa viene emarginata. **Puntare** sulle competenze ciascuno perchè c'è bisogno del contributo di ciascuno camminare insieme e favorire un cambiamento;

- **3.** conoscere e rispettare la realtà, rispettare la verità;
- **4.** avere il coraggio del conflitto, che non è ostilità ma capacità di relazionarsi con compassione e



profezia. Dio propone a ciascuno di essere sentinella, cioè di rimanere svegli nella notte.

Ho cercato di sintetizzare molto quanto esposto da sr. Eliana e mi porto nel cuore una sua affermazione: "Non drammatizzare le notti, ma saperle leggere nelle loro possibilità di vita", che traduco: "come leggere questo tempo che ci viene donato come "kairos", tempo favorevole perché nasca qualcosa di buono, qualcosa che ci aiuti a trovare e donare senso al vivere".

Dopo il pranzo fraterno ed allegro, nel pomeriggio alcune di noi hanno rivissuto la prima fondazione della Compagnia, con s. Angela, rappresentata da Valeria, che ha accolto le prime figlie ascoltando con amore le loro storie e dando risposta ai loro desideri.

Fatiche, speranze, sguardo rivolto al futuro, richieste di aiuto alla "madre Angela", la Compagnia dei nostri giorni si è disvelata nella bella lettera di Chiara e nelle preghiere di alcune sorelle. Il tutto sostenuto da musiche e immagini del power-point preparato da M. Rocca.

Il cammino continua... in fraternità tra noi e sempre certe che "il Comune Amatore" non abbandonerà l'opera che ha iniziato 484 anni fa.

Maria Luisa

Lettera a Sant'Angela per il Compleanno della Compagnia

In occasione del compleanno della Compagnia, festeggiato a Brescia lo scorso 24 novembre 2019, è stata letta una lettera scritta direttamente alla Madre dalle proprie figlie. Un'opponunità per presentare a lei, ma anche a tutte le sorelle convenute per "i festeggiamenti", il lavoro fatto dalle giovani e dalle responsabili di formazione dell'alta Italia in un incontro nel quale ognuna ha riflettutto sulla propria "Compagnia", le sue gioie, i suoi dolori, la sua ragione d'essere e sulla propria disponibilità nell'esserci come protagonista nel cambiamento.

Carissima Madre Angela, tanti anni sono passati da quel lontano 25 novembre 1535, dove, con un po' di timore, hai dato "alla luce" la Compagnia. Una Compagnia di donne con nel cuore il grande desiderio di consacrare tutta la propria vita a Dio. Ognuna nel proprio mondo, nella propria quotidianità. Quella quotidianità fatta di vite semplici, di lavoro e di affetti da vivere con responsabilità e grande fede in quel Dio che ama ognuno di noi con infinita misericordia.

Il bello della Compagnia

Apparentemente donne sole, estremamente diverse l'una dall'altra ma unite insieme da uno stesso amore: quello del nostro Sposo, "Unico Tesoro", per ognuna di noi e del nostro amore per Lui e per il mondo. Quanta gioia nel ritrovarci insieme e sentirci come care sorelle, vivere la comunione, sostenerci a vicenda, pregare insieme, condividere i momenti di gioia e di

dolore. Attraverso il nostro stare insieme, **l'ascolto reciproco**, la **testimonianza** e la **vitalità delle sorelle** ognuna tornava a casa incoraggiata nel vivere la propria vocazione con più passione e vigore.

Attraverso la **formazione** personale e comunitaria siamo diventate donne più forti, in grado di affrontare le difficoltà della vita, quelle che nascono dal vivere nel mondo non senterndoci appartenere al mondo ma al nostro Sposo. Da 28 donne siamo diventate centinaia, migliaia, centinaia di migliaia in italia, in Europa, in tutto il mondo, unite **dallo stesso carisma**: vere intatte spose dell'Altissimo. Unite in una grande famiglia di Figlie, Spose, Madri, forti e coraggiose e con un grande senso **di responsabilità** e consapevolezza verso le persone a noi affidate. Capaci di

condividere quel poco che abbiamo o che siamo con chi ha più bisogno, sopratutto con chi tra di noi ha difficoltà, qualche ma anche capaci di chi gioire con nella gioia di



soffrire con chi è nella sofferenza, ma con uno sguardo sempre a Lui, principio e fine di ogni nostro desiderio di bene. Donne capaci di vivere insieme i momenti di sano diverimento, ma anche i momenti di dolore per qualche malattia inaspettata o per la perdita di una persona cara. Capaci di sperimentare quella **fraternità** che ti rende più forte perchè ti senti appartenente a Qualcuno con la Q maiuscola, ma anche a una famiglia che ti vuole bene, che si preoccupa per te, che ti ricorda nelle proprie

preghiere, ti accompagna nei tuoi impegni quotidiani e non ti dimentica mai, anche quando vuoi starne lontana.

Il tempo è passato e la bellezza di questa vocazione ci ha reso numerose, sono nate tante Compagnie **tutte autonome**, riunite insieme in un **unica Federazione**, che per molti aspetti ha accompagnato e sostenuto le nostre decisioni più importanti, anche se sofferte, ma fatte sempre per un bene più grande.

Le difficoltà della Compagnia

Ora, cara madre, dopo tanti anni in cui la nostra vocazione ha affascinato molte donne, la mancanza di nuove vocazioni ci fa guardare al futuro con poca speranza. L'età media delle nostre Compagnie in Italia e in Europa è sempre più alta, e molte Compagnie si vedono assottigliare sempre di più per mancanza di membri. Le relazioni, anche tra di noi, diventano sempre più soprattutto guando dobbiamo difficoltose problematiche importanti come la gestione dei beni, la formazione, uscire da noi stesse per poter andare incontro agli altri, soprattutto quando sono molto diversi da noi. Abbiamo paura del cambiamento, abbiamo paura che le giovani non capiscano cosa veramente comporta una così alta elezione. Abbiamo paura che venga travisata la nostra vera vocazione, perchè non compresa veramente. Facciamo fatica ad ascoltarci e a venirci incontro, spesso rimaniamo chiuse nelle nostre idee tanto da non riuscire più a sentirci "Compagnia", a sentirci appartententi e corresponsabili le une delle altre, e questo non ci fa rendere disponibili nel ricoprire degli incarichi sia nelle nostre Compagnie che in Federazione. E così facendo ci perdiamo la bellezza del confronto, della discussione, della correzione fraterna quella che tu ci hai insegnato con tanta dolcezza, in un'ottica di formazione permamente, fatta di meditazione sulla Parola di Dio, di invocazione dello Spirito Santo, di riflessioni sul

nostro carisma e preghiera fraterna, ma soprattutto di condivisione.

Obiettivi della Compagnia

Aiutaci o madre a ritornare al centro. A rivivere lo stesso "sogno" che avevi nel cuore tu, quando hai dato vita a questa nostra Compagnia. A imparare a vivere il vero amore tra di noi: apprezzandoci, aiutandoci, sopportandoci. Ad essere più essenziali, trasparenti e sincere e a spogliarci di tanti pesi che non ci lasciano camminare leggere. A essere "Unite Insieme" si,

ma per servire Lui, il nostro Unico Tesoro. Rendici consapevoli che la formazione è importante, per crescere ognuna insieme, e a guardare a ogni difficoltà con la **Spirito** dello perchè ci guidi, come dicevi tu "a tenere l'antica strada e fare vita nuova".



Cosa posso fare io per il cambiamento

Ora, davanti a te, o madre, mettiamo le nostre vite. Quello che possiamo fare per contribuire per un vero cambiamento. Sta a noi vicino perchè tutto sia al servizio della Divina Maestà. Non vogliamo rinnegare nulla di ciò che tante sorelle hanno costruito lottando, donando, amando fino alla morte. Obbedendo alle madri, alle sorelle, alla vita. Davanti a te ci disponiamo come

figlie, che chiedono aiuto alla propria madre per poter mettere in pratica questi piccoli impegni che oggi vogliamo prenderci per il bene della Compagnia.

Insegnaci ad amare come hai fatto tu questa Compagnia. Aiutaci ad avere il coraggio di non tacere davanti ai problemi, avere più pazienza con le sorelle, a metterci in ascolto dello Spirito Santo prima di parlare o agire.

Tu sai quanto sia importante mediare, portare pace nelle tensioni. Rendici capaci di proposte coraggiose, che portano unità e collaborazione e la forza di impegnarci nel realizzarle, insieme. Di scorgere nell'assottigliarsi dei membri delle Compagnie la possibilità di unioni fraterne che possano portare solo del bene, e più attenzione per chi vive sola ed è lontana ma anche a chi è fisicamente vicina ma con il cuore e la mente si sente lontana.

Stimola in noi quell'entusiasmo contagioso che ci porta a non tacere davanti a tanta gioia per questa nostra vocazione, e a far conoscere questo carisma, che dona senso alla nostra vita, alle donne di questo mondo, sopratutto quelle che credono di non poter essere amate da nessuno.

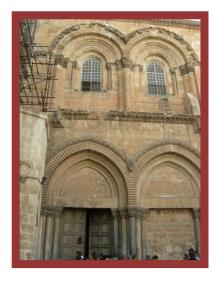
Rendici consapevoli che l'aggiornamento, la formazione, lo studio è indispensabile per poter affrontare questa nostra società con più coraggio, per poter essere aperte al confronto e al dialogo costruttivo. Per imparare a leggere il presente con sguardo fresco e giovane e costruire il futuro in un ottica di cambiamento che possa sempre rispettare prima di tutto la dignità delle persone. Quella dignità che tu ci hai insegnato e ci hai fatto amare fin dall'inizio. Rendici attente per non perderci in mille cose da fare, ma ad essere sopratutto presenti davanti ad ogni essere umano con cuore di madre.

A cura di Chiara Campolongo

Pellegrinaggio in Terra Santa 19-25 novembre 2019

Un'amica, rimasta vedova recentemente, mi ha chiesto se la accompagnavo in pellegrinaggio in Terra Santa, pellegrinaggio che aveva precedentemente organizzato di fare con il marito. Senza pensarci molto ho accettato, non sapevo con chi andavo, chi organizzava, ecc.

Certo mi interessava vivere bene ed in profondità questa opportunità che mi veniva offerta così gratuitamente. Allora prima di partire, ho letto, ho cercato, mi sono documentata sul pellegrinaggio di S. Angela in Terra Santa: chi meglio di Lei poteva essermi di guida, lei che ha affrontato tale viaggio con molti sacrifici e disagi e poi, nota caratteristica, ha visto i luoghi santi con gli occhi della fede. Ho chiesto a Lei di prendermi per mano, di accompagnarmi in questa esperienza di vita, in questo cammino di fede. Spesso, giunta in Terra Santa, pensavo a S. Angela, a come il suo cuore, il suo spirito avrà vissuto l'Annunciazione di Maria e l'incontro con tutti quei luoghi significativi della Galilea delle genti, e così in Giudea dove il nostro Comune Amatore è nato ed ha incontrato la morte dopo la lunga Passione; infatti nei suoi scritti S. Angela nomina spesso "la tua sacratissima passione... il tuo sangue prezioso sparso per amor nostro...". Il Signore è sempre molto buono con noi, ciò che ho ricevuto in questi giorni di grazia, ha superato di gran lunga le mie aspettative, perché ho potuto fare un vero pellegrinaggio con tanta preghiera, cose essenziali e senza tante distrazioni. La guida: un santo sacerdote tanto umano quanto spirituale, le sue spiegazioni sempre molto puntuali e poi lasciava che fosse la



Parola di Dio ad alimentare la nostra contemplazione e preghiera, accompagnata da tanto silenzio e raccoglimento; ci ripeteva spesso che eravamo venuti nella terra di Gesù non per vedere tanti sassi, ma per cercare ed incontrare il Volto del Signore.

Il gruppo (16 persone, di composizione molto varia) ha favorito anch'esso la buona riuscita di questa esperienza comunitaria, fraterna e di amicizia.

Cosa ho visto: i luoghi, che sono la testimonianza del fondamento della nostra fede e che hanno segnato la vita di Gesù; mi ha particolarmente segnata l'inginocchiarmi davanti a quella pietra che ha visto risorgere il Signore, lì è avvenuto il fatto che non rende vana la nostra fede, anzi è il fondamento, è la pietra d'angolo, è la roccia sicura, da lì inizia e parte ogni cammino di fede, ogni ritorno a Lui, ogni conversione. Un' alto luogo che mi è rimasto nel cuore è stato il Cenacolo: mi colpisce sempre quella stanza "di passaggio" al piano superiore, eppure lì per il Signore c'è stata una serata di grande intimità con i suoi e con tutta l'umanità, anche con me, con te, con noi: ci ha lavato i piedi, ci ha chiamati amici, si è annientato tanto da diventare pane, vino per nutrirci, per stare per sempre con noi, per essere un tutt'uno con noi. E' stato veramente commovente risentire la lettura del Vangelo dell'ultima cena, anche se in mezzo a tanti pellegrini provenienti da ogni parte del mondo; mi sembrava di sentire la voce del Signore e di percepire il suo cuore gonfio di amore, ma anche di tanta amarezza.

Oltre ai luoghi classici ci sono stati anche dettagli ed esperienze di vita molto significativi per la mia storia personale: abbiamo iniziato il nostro pellegrinaggio celebrando la Messa, il primo giorno, nella cappella dove il beato Charles de Foucauld ha vissuto un anno come guardiano nel convento delle Carmelitane, ed ora lìc'è una comunità di Piccoli Fratelli, proprio subito sotto la basilica dell'Annunciazione; ho vissuto questo momento come una carezza del Signore, perché mi è tanto cara questa loro spiritualità, mi ha sempre affascinata e continua ad aiutarmi a vivere da consacrata secolare. La nostra guida poi ci ha portati a visitare un progetto "Effeta", voluto da Paolo VI per ricordare la sua visita in Terra Santa nel 1964: l'istituto è retto da suore

italiane specializzate nella cura di bambini sordomuti e si occupa del completo recupero di questi bambini di origine palestinese, che diversamente sarebbero condannati ad una vita di assoluta emarginazione sociale. La suora che ha presentato la



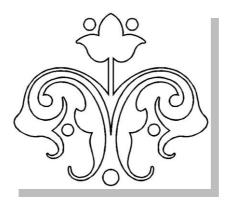
scuola ci ha raccontato tante esperienze positive di vite recuperate e quindi realizzate, ultimi della società che hanno incontrato con tanta fatica la normalità ed un posto dignitoso nella società e nella famiglia.

Fin dal primo momento, e poi lungo tutto lo scorrere delle giornate, di una cosa mi sono veramente stupita: era la seconda volta che andavo in Terra Santa, eppure ogni cosa che vedevo mi sembrava nuova, come fosse la prima volta che la vedevo ed era per me tutto una novità, un continuo stupirmi, ammirare e contemplare. Forse è proprio così lo stare con il Signore, Lui che fa nuove tutte le cose, e seguire Lui è ogni giorno una novità.

Sento molto profondo nel cuore la riconoscenza verso il Signore che mi ha dato questa opportunità di cercarlo nella sua patria, sulle sue strade, fra la sua gente, di avere il cuore colmo di gioia perché l'ho potuto incontrare nella preghiera, nel silenzio, contemplarlo nella natura a volte rigogliosa ed a volte molto austera, e l'ho potuto scorgere ed amare in tanti volti di fratelli! Un grazie particolare a S. Angela, che è stata la mia fedele compagna di viaggio, e con lei a tutte le sorella della Compagnia a me tanto care, insieme ad amici e familiari.

Spesso, durante il pellegrinaggio, cantavamo questo ritornello del salmo: "Rallegrati Gerusalemme, accogli i tuoi figli nelle tue mura", allora chiedevo protezione e benedizione per tutti, perché nella nuova Gerusalemme un giorno tutti ci ritroveremo, e sarà bello!

Mirella



Federazione Circol. Nr. 6 – 2019

E' sempre una gioia incontrarci ai piedi della nostra Madre S. Angela e lì rinnovarci nella carità, la sola che dirige ogni cosa "a onore di Dio e al bene delle anime". Lì, affidare l'impegno di "agire sempre e solamente mosse dall'amore di Dio e dallo zelo delle anime" (secondo ricordo)

Così è avvenuto anche quest'anno: il 23 novembre scorso ci siamo trovate a Brescia in Casa S.Angela per la riunione di consiglio della Federazione, e il 24 novembre per celebrare il 484° anno di Fondazione della Compagnia.

Abbiamo condiviso gioie e speranze di Compagnie e/o Gruppi, dove si intravvedono germogli di nuove ammissioni, o esperienze di sostegno e fraternità da parte di Compagnie che condividono con altre ricorrenze, incontri, dando così corpo "all'unite insieme" che tanto ci raccomanda S. Angela. Abbiamo condiviso fatiche e difficoltà di tante Compagnie e/o Gruppi che si vedono assottigliare nei numeri e nelle energie fisiche e spirituali.

Le nostre Costituzioni all'art. 21.2 ci dicono: "Saremo sempre disposte a donare ai fratelli tempo, consiglio, preghiera, denaro e altri beni, attente alle povertà emergenti, alle esigenze della Chiesa e ai bisogni della Compagnia".

Queste parole ci impegnano ad allargare gli orizzonti, a sollevare il capo, ad essere sempre attente ad ascoltare e a muoverci verso... ad uscire da... ad ampliare gli spazi, varcare i confini delle nostre Compagnie e farci prossimo, farci accanto a sorelle e Compagnie "povere" di relazioni fraterne, di stimoli formativi, di energie spirituali e umane. Le Costituzioni, lette in questo nostro contesto attuale, sono un monito per sentirci maggiormente

corresponsabili della vita e della crescita della propria Compagnia e/o della Compagnia vicina, affinchè possa essere sempre "... il luogo privilegiato per il confronto, il dialogo e il sostegno per un cammino di rinnovata fedeltà." (art.7.3). "Nella Compagnia manifesteremo concretamente la carità che ci unisce, con l'aiuto alle sorelle e con la collaborazione alle attività e alle iniziative proposte per il bene della Compagnia. (art.22.5).

Dal 5 al 12 novembre con la vice presidente Maria Razza, abbiamo fatto visita al grupo dell'Etiopia e abbiamo accolto la consacrazione a vita di Tibles. La Provvidenza che dispone ogni cosa per il nostro bene, ci ha fatto incontrare, a nostra insaputa, una sorella del gruppo dell'Eritrea, Frewini. Anche lei in Etiopia, ad Addis Abeba, ospite come noi dalle suore Orsoline di Gandino. E' stata una occasione bella e importante per poter conoscere da vicino lei e la realtà del gruppo dell'Eritrea. Abbiamo incontrato sorelle con i segni dell'età che avanza e della salute che diminuisce, ma con un cuore innamorato di Dio, di Sant'Angela, della consacrazione secolare nella Compagnia.

Mary Cabrini, partita due giorni dopo il consiglio per il Kenya, ci ha presentato la realtà di questo gruppo. Sta crescendo come un bel ramo verde e fresco della Compagnia mondiale. Il 30 novembre Perpetua ha fatto la consacrazione a vita: la prima figlia di S. Angela in Kenya.

In ottobre, a Brescia, si sono incontrate responsabili di formazione, direttrici e "sorelle giovani" in formazione, per un'esperienza unitaria di preghiera, fraternità e formazione.

E' nata in quell'occasione la proposta di animare il pomeriggio del "Compleanno di Compagnia" con una lettera a S. Angela. Sono state messe in immagini, in musica e in parole quanto è emerso in quell'incontro/confronto. A S. Angela e ad ogni sorella presente alla celebrazione dei 484 anni di fondazione, nel pomeriggio del 24 novembre, è stata espressa la gioia di

appartenere a "così nobile famiglia" e la riconoscenza perché "...chiamate a una così alta elezione".

Sono state espresse poi le difficoltà delle Compagnie oggi e gli obiettivi che ogni Compagnia si propone: vivere il vero amore tra di noi: "... apprezzandoci, aiutandoci, sopportandoci"; essere più essenziali, trasparenti e sincere e spogliarci di tanti pesi che non ci lasciano camminare leggere; essere "Unite Insieme" ma per servire Lui, il nostro Unico Tesoro.

Abbiamo infine presentato a S.Angela che cosa possiamo fare per favorire un vero cambiamento e abbiamo messo in preghiera il nostro personale impegno per vivere il carisma mericiano.

Il 14 e il 15 dicembre a Mascalucia si incontreranno le direttrici, le responsabili di formazione e le sorelle giovani in formazione delle Compagnie della Sicilia. Accompagnamo questa iniziativa con la preghiera e l'affetto. Di certo non mancheranno i doni di grazia e di rinnovamento.

Abbiamo ricordato con tanto affetto e riconoscenza Mons. Gaetano Zito, il nostro vice Assistente del consiglio Federazione. In sua memoria abbiamo inviato un'offerta "per le mense della Caritas di Catania". Lui sosteneva con forza guesta iniziativa nella sua città e con discrezione e silenziosamente contribuiva a sostenerla. Abbiamo pensato inoltre di onorare la sua memoria raccogliendo: scritti, interventi, contenuti che lui ha offerto per la Federazione e per varie Compagnie che conosceva e visitava: (giornate di spiritualità, convegni, incontri, omelie.....). Chiediamo a ciascuna di voi, a chi l'ha conosciuto e ha potuto godere della sua presenza, della sua parola, della sua amicizia spirituale e umana, di fissare per scritto qualche tratto caratteristico della sua persona, qualche dialogo e confronto avuto con lui, qualche frase, gesto significativo. Desideriamo raccogliere in un fascicoletto, queste sue briciole di umanità e di

santità perchè diventino testimonianza di vita per molti. Lui è passato nelle nostre vite "facendo del bene".

Questi semi di bene desideriamo raccoglierli e trapiantarli nel terreno del nostro cuore e nel cuore di ogni sorella. Desideriamo che producano germogli, fiori e frutti di bene, di speranza, di amore alla Chiesa, al mondo, alla Compagnia, alla Federazione.

Vi sollecitiamo a prendere parte a questa iniziativa inviando il vostro scritto, entro Pasqua 2020 ad Aurora, segretaria della Federazione: Grazia Aurora Caramia - Via Calirone, 30 - 93017 SAN CATALDO (CL)Tel. 0934 573628; cell. 339 5042248 e-mail: graziaura@alice.it

Il nostro incontro di consiglio, e la celebrazione del Compleanno di Compagnia sono state occasioni per essere attente alla vita di Compagnia, alla vita di ogni sorella perché viva la propria vocazione "lietamente, piena di fede, di speranza e di carità".

BUON NATALE 2019

Valeria Broll - presidente

S. Orsola Terme, 8 dicembre 2019 Solennità dell'Immacolata

ATTENZIONE!

Facciamo nuovamente memoria del foglio della legge sulla Privacy, inviato tempo fa con Cammino, pregandovi di ritornarlo quanto prima possibile, <u>firmato a</u>

mano, all'indirizzo seguente:

MIRELLA TURRI – Casa S. Giuseppe – Piazza Manci, 15 – 38123 Trento-Povo - Grazie.

Visita alle sorelle in Etiopia Dal 5 al 12 novembre 2019

Nel novembre scorso ho incontrato le sorelle del Gruppo dell'Etiopia, insieme alla vice presidente della Federazione, Maria Razza. Partite la sera da Milano Malpe nsa, atterriamo il mattino seguente ad Addis Abeba. All'uscita dell'aeroporto veniamo accolte da Tibelest, da Frewini (dell'Eritrea) e da Hanna. Abbracci, consegna dei fiori e poi ci avviamo insieme verso la comunità delle Orsoline di Gandino, le quali ci ospiteranno presso la loro comunità di Bole. Ci accolgono con gioia ed entusiasmo la superiora madre Abhreth e alcune suore. Parlano tutte italiano, pertanto la comunicazione è facilitata e il clima è subito di famiglia. Maddalena, sorella "storica" del gruppo, con la gioia negli occhi e nel cuore si rivolge subito a me e mi chiede: come



stanno le sorelle di Trento? Ines, Maria Teresa, Mariangela, Lidia? I segni dell'età che avanza non le hanno tolto la memoria, i ricordi e l'affetto profondo che la lega a tante esperienze vissute nella nostra Compagnia... La mia sorpresa è grande e resto ammirata da tanta freschezza di mente e di cuore.

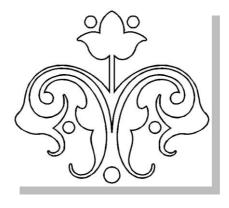
Le giornate sono state scandite da relazioni formative, da colloqui, da preghiera, da incontri... Tutto questo è stato possibile grazie alla disponibilità delle suore che ci ospitavano e dalla presenza di padre Bazazewg, cistercense, che faceva da interprete.

Gli incontri di formazione hanno preso spunto consacrazione a vita che Tibelest avrebbe fatto sabato 9 novembre. Abbiamo letto brevi stralci dalla Regola e dalle Costituzioni riguardo i tre impegni di consacrazione (i consigli evangelici). Nel confronto sull'obbedienza è emersa da loro, tutta la fede, l'amore, la libertà, la pazienza, la gioia e la grazia di Dio che lavora nei loro cuori. E' emersa la fedeltà di Dio nei loro confronti. L'obbedienza è vivere in ogni cosa e in ogni momento, l'amore ricevuto da Dio. L'impegno di castità è esprimere nella vita con il poco che si ha e che si è, che apparteniamo al Signore. E' Lui la forza che sostiene, è Lui che ci fa vere. Vivere la castità, è vivere ogni giorno la Carità di Cristo dentro di noi e fra di noi. La povertà: essere contente di ciò che si è e ciò che si ha. Ogni giorno, dobbiamo impegnarci a entrare nello spirito del Vangelo come ha fatto S.Angela. La povertà è un mezzo per prendere parte alla comunione eterna con Dio, per tutto questo viviamo, fatichiamo, soffriamo, amiamo, ... Tutto passa, ciò a cui aspiriamo è la vita piena con Dio. Povertà è un mezzo per imparare sempre a condividere. E' un invito alla Speranza. E' vivere con fiducia perchè il Signore sa di cosa abbiamo bisogno. Noi siamo forti solo della forza del Signore. La povertà ci aiuta a vivere la fraternità e ci aiuta a ringraziare sempre.

Ai tre giorni di formazione è seguita la consacrazione a vita di Tiblest. La messa è stata celebrata da p. Bezhezewg, con la partecipazione di molte suore orsoline venute da altre comunità e che conoscevano Tibelest. La festa è continuata con il pranzo e in fraternità. Nel pomeriggio, siamo andate a trovare **Tecla**, una sorella anziana, ammalata e allettata. Domenica 10 novembre invece, abbiamo riservato un pò di tempo a conversare con **Frewini**, aiutate per la traduzione (tigrino/italiano) da Maddalena. Ci ha dato un quadro preciso della situazione del gruppo in **Eritrea:** le sorelle sono 10 e 2 in periodo di prova. Si trovano in 2 gruppi una volta al mese, insieme una volta l'anno per 3-4 giorni di esercizi spirituali. La situazione socio/politica in Eritrea è difficile e manca di comunicazioni internet. Desiderano ardentemente una nostra visita. Affidiamo a S.Angela questo sogno e camminiamo nella Speranza.

Con tanta gioia nel cuore per tante grazie ricevute ci siamo salutate, abbracciate, nella speranza di un arrivederci e abbiamo proseguito il viaggio di ritorno con nel cuore volti, storie, esperienze di "vita nuova".

Valeria



Mons.Gaetano Zito vice Assistente Ecclesiastico del Consiglio della Federazione Compagnia di Sant'Orsola Istituto Secolare di Sant'Angela Merici

Martedì 8 ottobre 2019 mons. Gaetano Zito se n'è andato "su pascoli erbosi, a riposare". (salmo 23) La terra, le strade, le case che ha frequentato, attraversato e abitato, quando era fra di noi, sono stati innanzitutto la sua Diocesi di Catania, nella quale ha nell'ambito ricoperto tanti servizi della cultura, dell'insegnamento, della pastorale, dell'accompagnmento spirituale, formativo e umano di tante persone, di tanti gruppi/associazioni/istituti di vita consacrata. Non ultimo il nostro Istituto riunito in Federazione: la Compagnia Sant'Orsola Istituto Secolare di Sant'Angela Merici. Il suo servizio all'interno del consiglio e nelle varie Compagnie che visitava e/o

accostava soprattutto occasioni di in convegni assemblee, ha portato una ventata di nuova vitalità di gioia Р accompagnata da pensiero e riflessioni che rispecchiavano un grande alla amore Chiesa, alla Compagnia, al



carisma mericiano e alla sua attualità. Un vero padre, maestro, fratello, amico, capace di far avanzare nella fede, nella speranza e nell'amore. Capace di promuovere e sostenere cammini formativi e vocazionali. "Avete fra le mani, un grande carisma per l'oggi. Investite sulla promozione vocazionale." Suscitava interrogativi sulla nostra responsabilità di testimoniare e proporre il nostro carisma, la nostra vocazione. Per riassumere il suo pensiero uso la frase di S. Agostino: "In voi deve ardere ciò che volete accendere negli altri". Mons. Gaetano nei primi mesi del 2019 ha organizzato insieme ad Enza e Aurora, due consigliere siciliane, il convegno internazionale della Federazione, nel luglio u.s. a Mascalucia (Ct). Individuato un tema a lui caro, tema vocazionale, "Chiamate per fede con una vocazione santa" (2Tm 1,2), ha cercato il luogo, ha contattato i relatori, ha seguito ogni fase organizzativa, compresa la gita sull'Etna, per farci godere della sua bella Sicilia, individuando siti di interesse geologico e turistico. Chi di noi ha partecipato al convegno, lo aveva rivisto, dimagrito e a tratti sofferente, ma con uno spirito allegro e con una tenacia indomita. I segni della malattia sembravano sotto controllo: lui coraggioso e fiducioso, si era affidato alle nostre preghiere, confidava nei medici e nella medicina... ma il male non era sconfitto, poco tempo dopo, ha fatto irruzione nuovamente nella sua vita. Nonostante tutto ha continuato a combattere, a vivere, nel desiderio di riprendere il lavoro, i contatti, i molti contatti relazionali, amicali e professionali. Il Buon Pastore però, martedì 8 ottobre, l'ha voluto lassù, "su pascoli erbosi ...". Noi qui, ad abitare la terra, le strade del mondo, le nostre case, ancorate unicamente alla Parola che è Vita e aggrappate a quest'àncora, ad innalzare preghiere di suffragio, di lode, di ringraziamento.

Mons.Gaetano, è passato come il Signore su questa terra,facendo del Bene. Lui ha trafficato con grande frutto i tanti talenti ricevuti, e da lassù ora ci sprona a trafficare i nostri e a usarli per il Bene e la Vita del mondo. Il rendimento di grazie, la misericordia quotidinamente invocata e il perdono offerto, sono stati gli ingredienti del suo cammino fra di noi. Raccogliamo questa sua testimonianza e con gratitudine usciamo a seminare. Grazie mons.Gaetano, servo buono e fedele.

Valeria





SITO DELLA FEDERAZIONE

Per informarci e aggiornarci sui passi della FederazIone e delle

Compagnie di ogni parte del mondo, e per conoscere notizie su eventi

programmati o vissuti, ricordiamo che la Federazione ha il suo sito, che si raggiunge in Internet con l'indirizzo: www. Istituto secolare angela merici.org

Calendario della Compagnia



Giornate di Spiritualità	Incontri di Consiglio	Incontri consacrati
5 gennaio	12 gennaio	21 gennaio
26 gennaio –	16 febbraio	
Festa di S.Angela		
1 marzo	15 marzo	
29 marzo - Aggiornamento		
10 maggio	17 maggio	19 maggio
7 giugno		

Esercizi spirituali:

da 20 al 25 giugno 2020, a Villa Moretta, tenuti da suor Marzia Ceschia, francescana

- 2 febbraio Festa della vita Consacrata in Duomo con l'arcivescovo
- Ogni primo sabato del mese l'Arcivescovo Lauro celebra la S.
 Messa in S. Apollinare, per chiedere il dono di nuove vocazioni.
- Inoltre durante la Quaresima 2020 verranno offerte dai Consacrati delle meditazioni alla città di Trento. Luogo e ora ancora da decidere.

Brescia 1-2-3 maggio **Giornate di spiritualità e formazione** per direttrici e Consiglio

Convegno internazionale Federazione 24-28 luglio 2020 Centro Convegni Abbazia di Novacella (BZ) – Via Abbazia,1 – 39040 Varna-Bressanone www.kloster-neustift.it

PREGHIERA

Signore della vita e della Storia, mi hai donato una vocazione straordinaria, affascinante, piena di mistero e di sorprese. Mi hai dato la possibilità di vivere nelle realtà temporali facendo ciò che fanno tutti gli altri uomini. Mi hai dato il lavoro; mi hai dato la possibilità di godere delle bellezze della natura. di ammirare opere d'arte realizzate da donne e da uomini: di godere di uno spettacolo teatrale, di un bel film, di lasciarmi avvolgere dalla musica di un concerto o di uno spettacolo lirico. È bello questo mondo in cui per vocazione sono rimasta! E' bello e non c'è nulla di profano! Tutto è sacro perché tutto proviene da Te perché nella resurrezione del tuo figlio Gesù tutto viene riconciliato. Insegnami ad essere segno concreto e autentico, attraverso i consigli evangelici, della tua presenza che salva ogni uomo. Insegnami a sporcarmi le mani quando è necessario; insegnami a non voltarmi dall'altra parte quando vengo interpellata;

insegnami la fantasia creativa perché io possa essere testimone credibile di te! Donami la gioia e fammi strumento della tua gioia e della tua pace! Amen!